



Comune di Vercelli
Settore Politiche Sociali e Sicurezza Territoriale

PROGETTO

“Tempo di leggerezza”



*“Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare
e di correre il rischio di vivere i propri sogni”
(P. Coelho)*

Premessa

Il Settore Politiche Sociali nell’ottica di garantire al cittadino disabile Servizi e interventi tra loro integrati e capaci di risposte flessibili, ha coinvolto il Privato Sociale, ed alcuni Servizi dell’ASLVC, per costruire una rete di interventi e risposte sostenibili e per iniziare un dialogo costruttivo teso a realizzare un tavolo permanente sul tema della disabilità. Finalità dell’iniziativa è la co-costruzione di risposte idonee alle esigenze di cittadini disabili e delle loro famiglie ,in un’ottica di razionalizzazione delle risorse. Il presente progetto è frutto di incontri e confronti dei partecipanti al tavolo

Attualmente il concetto di salute è inteso non come assenza di malattia, ma in un’accezione decisamente più ampia e completa. A questo riguardo gli organismi internazionali (Organizzazione Mondiale della Salute) hanno focalizzato la definizione di salute in una dimensione olistica, esplicitandola come una condizione di benessere che riguarda le tre dimensioni che caratterizzano la vita di ogni individuo, ovvero la dimensione fisica, psicologica e relazionale – sociale.

Il tempo libero riveste nella vita di ogni persona un’importanza fondamentale per il proprio benessere e la propria autostima. Infatti, le attività che svolgiamo nel nostro tempo libero ci coinvolgono in maniera globale, influenzando sulla nostra vita non solo ricreativa ma pure sociale, culturale, intima. Avere la libertà di... significa vivere in maniera gratificante, contribuendo alla piena realizzazione personale. Gli incontri, le amicizie che abbiamo, la “libertà di...”curare nel nostro tempo libero sono spesso le maglie più gratificanti della rete di relazioni che ci costruiamo.

Non agevolare o reprimere tali possibilità, crea invece occasione di esclusione, emarginazione e solitudine. Attualmente, **la disabilità è considerata uno stato di salute in un ambiente sfavorevole.** In questo modo si pongono in evidenza le correlazioni che legano la percezione del proprio stato di salute e di benessere alle variabili ecologiche, che caratterizzano il contesto di vita dell’individuo, rimarcando ancora una volta come la sensazione di disabilità sia strettamente proporzionale alla qualità della vita vissuta.

La considerazione di tali costrutti ha permesso un salto di qualità nell’ambito dell’approccio e dell’intervento a carico della disabilità. In pratica, il paradigma fondante dei trattamenti biopsicosociali destinati alle persone affette da uno stato morboso invalidante è divenuto l’incremento della qualità della loro vita.

Frequentemente il tempo libero della persona disabile è un tempo vuoto, alimentato dalla noia e dalla solitudine, dal senso di abbandono e di impotenza, come messo in evidenza da Trisciuzzi, Fratini & Galanti (2010). Per lungo tempo si è provveduto ad ottimizzare soprattutto il percorso scolastico e riabilitativo di chi è affetto da disabilità, trascurando questa importante dimensione che è rappresentata dal tempo non occupato, che, soprattutto, nell’adulto disabile, una volta terminata l’esperienza formativa, diviene il tempo prevalente.



Il tempo libero diventa segno tangibile del fatto che l'integrazione sociale del diversabile ancora non è stata raggiunta pienamente. Il salto di qualità che i ragazzi disabili desiderano è quello di un tempo libero dove davvero siano "liberi di..." fuori dalla famiglia e con una ampia gamma di possibilità.

I ragazzi con deficit chiedono di poter frequentare le persone con cui stanno bene, negli ambienti "di tutti", durante le normali attività che chiunque svolge per divertirsi e rilassarsi. Solo assicurando tale legittimo diritto, riescono a rapportarsi con gli altri al pari, sentendosi non più "diversi", ma persone che, nello scambio, danno e ricevono.

Contesto territoriale

Nel territorio vercellese sono insufficienti per le persone disabili occasioni di stimolo e esercizio delle proprie capacità in contesti extrafamiliari. La misura del problema è data dai sempre più numerosi nuclei familiari che richiedono ai Servizi interventi di sostegno per i propri figli disabili. Da una parte viene evidenziata l'assenza di occasioni di tempo libero idonee alle caratteristiche dei propri figli/famigliari, dall'altra il bisogno di tempi propri, "di sollievo" dal compito di cura.

Generalmente una persona disabile deve avere "una vita con sostegno": il sostegno proposto tradizionalmente è quello individualizzato, (un familiare, l'insegnante, l'operatore...) , che diventa il mediatore tra il soggetto e il mondo esterno. Il rischio degli interventi basati su una relazione duale esclusiva è quello della dipendenza.

La disabilità presenta diverse forme e diversi livelli di problematiche, perciò risulta difficile fornire una risposta univoca. Di fatto, invece di considerare le problematiche, appare più funzionale parlare di risorse ed opportunità. Ciascun soggetto è diverso dagli altri soprattutto sul modo di esprimere le proprie aspettative e di cogliere gli stimoli offerti. È importante quindi conoscere, avere chiare e valorizzare le competenze di ognuno, che sicuramente varieranno in base ai diversificati contesti di inserimento. Se volessimo generalizzare potremmo dire che, se non sono stimolati processi di integrazione e socializzazione, le persone si avviano verso l'isolamento e la solitudine. Spesso, però, anche laddove sono presenti interventi sulla disabilità il rischio è quello di offrire servizi frammentari e poco efficaci, soprattutto in considerazione delle sempre minori risorse disponibili. Le problematiche, quindi, riguardano anche le difficoltà a ottimizzare spazi di svago e di espressione, spazi dove essere valorizzati e dove acquisire abilità lavorative. Per questo il gruppo che ha lavorato alla stesura del progetto ha messo tra le proprie priorità l'agire per una integrazione reale, in una logica di rete e di apertura al contesto sociale. Il progetto intende migliorare la qualità della vita delle persone disabili promuovendo la partecipazione a contesti ludico ricreativi, a laboratori occupazionali, dove si possano valorizzare le competenze costruendo importanti momenti di aggregazione.

Nel territorio vercellese risultano in carico ai Servizi socio sanitari circa 450 soggetti disabili in età compresa tra i 0 e 25 con sostegno scolastico e circa 30 giovani adulti fuoriusciti dal percorso scolastico senza nessun servizio istituzionale.

Il Comune di Vercelli Settore Politiche Sociali e Sicurezza Territoriale gestisce direttamente due Centri diurni per soggetti disabili, uno socio- riabilitativo (per 20 soggetti) e uno socio-assistenziale (per 10 soggetti). In compartecipazione con l'ASL ha inserito 34 soggetti in strutture residenziali, 19 soggetti in



Centri diurni socio-riabilitativi e 6 soggetti minori disabili in attività di educativa territoriale. E' stato inoltre fornito il Servizio di assistenza Domiciliare per 60 soggetti disabili.

Nonostante le risposte istituzionali e informali non si riesce a dare risposte ai bisogni di sollievo, integrazione o cura portati da soggetti disabili e dai loro nuclei familiari.

Nelle persone emerge una scarsa conoscenza della disabilità, accompagnata dalla difficoltà e dall'imbarazzo nel mettersi in relazione con soggetti disabili nella vita di tutti i giorni. L'assenza di familiarità porta facilmente alla percezione di minaccia ed estraneità, fino al rifiuto nei confronti di chi è "diverso".

L'immagine del disabile tradizionalmente richiama idee di dipendenza, bisogno e assistenza: la patologia lo costringe ad una mancanza di abilità, di rapporti e di competenze. I disabili sembrano essere persone in stato di continua "riparazione".

Osserviamo che talvolta gli ambienti educativi in cui cresce il disabile ostacolano lo sviluppo di una dimensione adulta di sé. Talvolta nei contesti di cura si assiste a pratiche scorrette nei confronti degli utenti: i caregiver si sostituiscono, anticipano, si sovrappongono, interrompono, danno prestazioni non richieste e non necessarie, con l'esito di relegare il disabile nei confini dell'assistenzialismo.

Si dichiara di voler far raggiungere agli utenti l'autonomia, ma le prassi quotidiane confermano invece logiche di dipendenza.

Il progetto "Tempo di leggerezza" si realizza con la partecipazione delle Associazioni di volontariato locali che si occupano a vario titolo della disabilità poiché è necessario creare nel territorio vercellese una rete di risposte integrate al fine di evitare la sovrapposizione di interventi nell'ottica di ottimizzare le risorse esistenti.

Nello specifico le Associazioni che hanno dato disponibilità a collaborare nella realizzazione delle attività del progetto, ognuna con le proprie specificità e risorse sono:

A.N.F.F.A.S. - Vercelli

A.N.G.S.A. - Novara-Vercelli

APS. Micheli - Novara

Liberi di Scegliere - Vercelli

Perdincibacco Aiutiamoci- Vercelli

Rosa Blu - Vercelli

Special Olympics Italia – Provincia di Vercelli

Nell'ottica della costruzione di una cultura della disabilità verranno anche coinvolte nelle attività le istituzioni locali (scuole) e le risorse culturali (musei), sportive (associazioni) e ricreative (cinema) quali parti fondanti nella realizzazione del progetto stesso.

Il progetto non ha l'ambizione di rispondere a tutti i bisogni che la disabilità esprime, l'intento è quello di realizzare risposte alternative a quelle che, tradizionalmente vengono fornite a livello istituzionale e che di fuori di attività socio-riabilitative e sanitarie.

Obiettivi:



L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire al **miglioramento della qualità di vita** dei soggetti disabili del nostro territorio, promuovendo interventi che favoriscano la loro **integrazione nel tessuto sociale**.

L'analisi dei problemi portati dalle famiglie sollecita gli operatori e i volontari a promuovere azioni che accrescano le capacità e le autonomie dei soggetti disabili, utilizzando metodi e contesti che prevedano la costante interazione con altre persone.

Nell'ampliamento della rete sociale intorno alla disabilità cogliamo inoltre l'opportunità di sensibilizzare e formare la popolazione sul tema della diversità, a partire dal mondo della scuola, dai giovani e dai loro insegnanti.

Si intende fornire a persone disabili la possibilità di vivere il proprio tempo libero senza la presenza della famiglia favorendo l'integrazione sociale, permettendo a tutti i ragazzi coinvolti di allacciare nuovi rapporti e ampliare i contatti sociali, favorendo l'affermazione di una cultura capace di integrare la diversità.

Obiettivi specifici

A) Obiettivi specifici diretti all'utenza:

- Migliorare la qualità della vita della persona in carico, favorendo l'interazione e l'integrazione sociale;
- Recuperare e sviluppare l'autonomia personale e sociale, promuovendo la frequentazione di strutture esterne, sportive, sociali, ricreative per permettere al disabile di svolgere attività motorie e sportive, anche nei luoghi destinati a tutti;
- Offrire occasioni di apprendimento di regole sociali e di sviluppo di abilità di relazione, comunicazione e autocontrollo; individuali ma preferibilmente da svolgersi in gruppo, orientate a rinforzare le competenze sociali ma anche a sviluppare l'asse della motivazione e dell'autostima;
- Organizzare spazi di animazione e svago che permettano una reale e soddisfacente fruizione del tempo libero da parte delle persone disabili, così da consentirne una loro partecipazione attiva e globale ai servizi offerti dal territorio.
- costruzione di un contesto teso a garantire il benessere dei giovani utenti, anche e soprattutto nell'ottica di vivere e sperimentare semplici occasioni di svago e di divertimento.

b) in relazione alla famiglia:

- rispondere ad un bisogno
- sollevare il care-giver di riferimento
- promuovere, sostenere e tradurre il principio della sussidiarietà o creazione di un gruppo di sostegno alla famiglia, tramite il processo di empowerment.

c) in relazione al territorio:

- promuovere la cultura alla diversità e facilitare interazioni con realtà diversificate

Destinatari del progetto

I destinatari del progetto saranno circa 50 soggetti con disabilità di tipo fisico, sensoriale e psichico di ambo i sessi e residenti a Vercelli o in uno dei 23 Comuni Convenzionati ai sensi della L.R. 62/95.



Beneficiari

Sono da considerarsi beneficiari indiretti di tale progetto:

- le famiglie degli utenti disabili che pur non avendo un coinvolgimento diretto nel progetto potranno beneficiare di un sostegno relazionale e professionale che possa permettere loro di recuperare un equilibrio relazionale, anche all'interno della coppia, un proprio "tempo libero" e una "qualità di vita" che produca effetti positivi ripercuotendosi sui rapporti interfamiliari ed in generale su tutto il contesto relazionale delle persone.
- Il vicinato, la rete amicale, per lo sviluppo di una coesione sociale.

Azioni del progetto

Fase 1 Dissemination:

Il progetto verrà pubblicizzato sul sito del Comune di Vercelli (www.comune.vercelli.it), attraverso gli istituti scolastici e tramite le associazioni di volontariato locali per divulgare l'informativa relativa all'avvio delle attività.

Sul sito del Comune di Vercelli verrà creata una pagina dedicata in cui sarà possibile avere informazioni sul progetto e sarà possibile scaricare la domanda di adesione.

Si prevede inoltre una conferenza stampa iniziale ad avvio delle attività.

Fase 2: Modalità di accesso

Per accedere alle attività previste dal presente progetto i soggetti interessati potranno presentare domanda al Settore Politiche Sociali e Sicurezza Territoriale compilando l'apposito modulo che può essere ritirato presso il front-office del Settore oppure scaricato dal sito del Comune di Vercelli.

In caso di esubero di richieste gli operatori sociali e i rappresentanti delle associazioni di volontariato che si occupano di disabilità, faranno una valutazione in base ai criteri socio-economici e sanitari.

Fase 3: Avvio delle attività

LABORATORIO di ANIMAZIONE TEATRALE quale strumento per lo sviluppo delle abilità relazionali ed espressive di ogni utente che vi prenderà parte. Più nello specifico, l'attività teatrale è considerata da sempre un veicolo educativo attraverso il quale la persona impara una forma educata di socializzazione verso se stessa e verso gli altri. Facendo teatro si impara che la vera performance inizia dalla scoperta di se stessi in interazione con gli altri, ecco perché è un'attività di gruppo e non una lezione individuale.

Nell'interazione con gli altri è possibile scoprire se stessi, il corpo e il suo linguaggio non verbale (cosa il corpo comunica quando si muove e quando sta fermo, come e quando lo fa), le proprie emozioni (da dove provengono, come si manifestano, come scoprirle e utilizzare il giusto canale comunicativo), i propri talenti e i propri limiti.



Attraverso un percorso ludico, psico-motorio e mimico si cercherà con tutti i partecipanti di conoscere le storie più vicine ai vissuti degli utenti, come le loro paure, le loro ansie, i loro desideri, i loro sogni per costruirne collettivamente una nuova storia, per poi animarla con personaggi immaginari, in una scenografia con dialoghi e costumi e musica ricercata dai ragazzi stessi e realizzata secondo i canoni del teatro. Ogni utente inserito in questo laboratorio, sceglierà e sosterrà un ruolo, (attore, comparsa, suggeritore, costumista, scenografo o altro) importante ed indispensabile alla riuscita dell'opera. Verrà curata l'organizzazione spaziale e temporale, il controllo respiratorio, l'emissione e l'impostazione della voce, la gestualità, la mimica corporea e facciale. Sarà altresì, compito degli operatori educare all'ascolto ed alla corretta comunicazione, in quanto, sono abilità necessarie non solo in scena ma anche nelle varie situazioni di vita, specie quando è estremamente importante capire i vissuti degli altri ed esprimere le proprie emozioni e i propri bisogni.

Nella fase di avvio del laboratorio teatrale si cercherà di coinvolgere le scuole superiori di secondo grado con un duplice l'obiettivo. Da una parte creare un momento di incontro costruttivo tra due mondi che difficilmente avrebbero occasione di incrociarsi, e dall'altra di avere un supporto organizzativo dagli studenti nella realizzazione dello spettacolo stesso(realizzazione di scenografie, costumi, musiche e stesura copione).

LABORATORIO di CUCINA per l'apprendimento di compiti adattivi, nell'ambito dell'allestimento e preparazione di pietanze, attraverso procedure di self – management, attività che di certo, sono indispensabili per un normale svolgimento della vita quotidiana. In questo laboratorio, gli utenti, diventeranno capaci e autonomi, nel provvedere a preparare ciò che serve per soddisfare i loro bisogni di fame, ad esempio: preparare un panino, fare una spremuta di arance, preparare un semplice dolce. Queste sono attività che richiedono capacità di conoscenza e programmazione dei singoli passaggi e capacità di concretizzazione degli stessi (abilità manuali), ciò significa che, essi saranno in grado di conoscere quali ingredienti servono per la ricetta, dove andare a comprarli, pesare le giuste quantità degli stessi, eseguire la sequenza corretta nell'ordine di passaggi, per avere il risultato culinario finale.

Il laboratorio di autonomia di cucina persegue i seguenti obiettivi:

- Potenziare e/o mantenere le abilità adattive e funzionali necessarie, alle persone con disabilità, nelle attività di vita quotidiana, diventando non passivi fruitori ma protagonisti attivi del loro svolgimento.
- Contribuire a una migliore qualità della vita poiché, l'essere in grado di provvedere alla cura di sé e allo svolgimento di azioni di vita quotidiana, rende le persone disabili, autonome e indipendenti e con una migliore percezione di sé e delle proprie capacità.
- Realizzare un momento conviviale e di socializzazione al termine dell'attività di cucina in cui condividere le pietanze realizzate.

Al termine del laboratorio di cucina si intende organizzare un evento pubblico che coinvolgerà la cittadinanza e vedrà i ragazzi partecipanti il laboratorio "cuochi per un giorno".

Attività Sportiva



Nell'ambito del tempo libero della persona disabile un posto di rilievo lo deve occupare la pratica sportiva. Infatti, l'esercizio delle **attività motorie e sportive** permette all'individuo diversamente abile di:

- incrementare le risorse personali;
- migliorare i comportamenti, le competenze, le capacità e le abilità;
- implementare la relazione con l'alterità;
- potenziare l'empowerment soggettivo;
- ampliare l'autonomia personale.

Ci si riferisce, prevalentemente, all'attività fisica adattata, ovvero una pratica motoria e sportiva modificata per incontrare, accogliere e soddisfare i bisogni delle persone affette da disabilità.

Le attività saranno realizzate con la collaborazione di Special Olympics che è un programma internazionale di allenamento, competizioni atletiche ed eventi sportivi per le persone, ragazzi ed adulti, con disabilità intellettiva, in particolare nella Provincia di Vercelli sono due le società che operano: "AS Rosa Blu" di Vercelli e "ASD Passeportout" di Varallo.

Gli sport praticati sul territorio sono: calcio unificato, tennis, basket, atletica, ginnastica, bocce, nuoto, sci alpino, sci nordico, snowboard, racchette da neve

Nello specifico le attività proposte saranno:

Bocce: attività da svolgersi presso il Circolo Bellaria di Vercelli. La società Rosa Blu si rende disponibile ad organizzare con il supporto di volontari e tecnici di Special Olympics. L'obiettivo potrebbe essere la partecipazione di una squadra ai Giochi Nazionali 2017 che si svolgeranno a Biella dal 4 al 9 luglio.

Bowling: attività da svolgersi al Centro Bowling di Borgo Vercelli, concordando con il centro orario e giorno. La società Rosa Blu si rende disponibile ad organizzare con il supporto di volontari e tecnici di Special Olympics. L'obiettivo potrebbe essere la partecipazione di una squadra ai Giochi Nazionali 2017 che si svolgeranno a Biella dal 4 al 9 luglio.

Basket: a disposizione un tecnico (date ed orari da concordare) per organizzare uno stage di Basket.

Piscina: la pratica del nuoto può contribuire al benessere generale della persona disabile. Un tuffo in piscina, una nuotata sono normalmente sinonimi di piacevolezza e rilassamento, ma nel caso in cui a fruire di questa opportunità sia un disabile grave, questi momenti assumono una valenza particolare e, con l'aiuto di un tecnico, possono trasformarsi in una vera e propria situazione di benessere e terapia. L'abbraccio rassicurante dell'acqua ha un effetto calmante, cancella eventuali stati di tensione e ansia tipici di certe patologie e svolge, attraverso esercizi mirati, un altrettanto importante azione terapeutica su muscoli, ossa e articolazioni. L'acqua facilita il mantenimento dell'attenzione condivisa e congiunta, offre intense stimolazioni sensoriali; facilita la gestione dei disturbi comportamentali (aggressività, stereotipie); aumenta il contatto oculare; favorisce l'integrazione sociale; stimola il desiderio di esplorazione; promuove l'accrescimento dell'autostima, quando viene conquistata l'autonomia di movimento in acqua; stimola le capacità di coordinamento motorio.

L'attività verrà realizzata, sia nel periodo estivo che nel periodo invernale, in convenzione con una piscina attrezzata un giorno a settimana e con il supporto dei volontari.

Giornata di sport sulla neve: In collaborazione con le società "AS Rosa Blu" di Vercelli e la "ASD Passeportout" di Varallo. A disposizione tecnico e volontari (giornata da concordare).



MATP: MATP e' un programma di allenamento studiato per bambini ed adulti con disabilità intellettive gravi e gravissime e disabilità fisiche e/o sensoriali con associata una disabilità intellettiva. Il MATP offre un programma completo delle attività motorie e ricreative che può essere adottato da insegnanti di educazione fisica e terapisti della riabilitazione. Il programma pone maggiormente l'accento sull'allenamento e sulla partecipazione piuttosto che sulla competizione; si utilizzano i traguardi, gli obiettivi a breve termine, le valutazioni e i suggerimenti d'insegnamento per individualizzare l'insegnamento affinché le persone con gravi disabilità possano partecipare ad attività ricreative adeguate ai loro livelli di abilità. Dopo un appropriato periodo di preparazione e di allenamento, si potranno proporre esperienze di dimostrazione nell'ambito di giochi Regionali e/o Nazionali per dare l'opportunità agli allievi di MATP di dimostrare i risultati ottenuti. Dopo un appropriato periodo di preparazione e di allenamento, si potranno proporre esperienze di dimostrazione previste all'interno dei Giochi Nazionali 2017 che si svolgeranno a Biella dal 4 al 9 luglio per dare l'opportunità agli allievi di MATP di dimostrare i risultati ottenuti.

Partecipazione Cerimonia di Apertura Giochi Nazionali 2017 a Biella 4 luglio 2017 Stadio La Marmora ore 20.30: Obiettivo condivisione di un momento di festa e divertimento con musica e spettacolo. Special Olympics mette a disposizione volontari sul posto. Si potrà inoltre visitare il villaggio olimpico e condividere con atleti e volontari giornate di festa.

Ortoterapia

L'Ortoterapia (dall'inglese Horticultural Therapy), si basa sul presupposto che il contatto con la natura o la semplice visione di un paesaggio verde, abbia effetti benefici sull'individuo, lo aiuti a sopportare meglio il dolore, la depressione, e addirittura stimoli la ripresa dell'organismo in fase di convalescenza. La percezione sensoriale, la coordinazione motoria, la soluzione creativa dei problemi, vengono efficacemente stimolate e potenziate da questa pratica, che ha il vantaggio di farci concentrare su un fine che si spiega da sé, assomigliando più ad uno stile di vita che ad una terapia.

La terapia orticolturale è una pratica riabilitativa che affronta i disagi e le disabilità attraverso il rapporto con il verde, con effetti benefici osservabili clinicamente.

L'attività terapeutica consiste nell'incentivare, nel preparare e nell'affiancare il soggetto nella cura e nella gestione del verde, nella coltivazione di fiori, ortaggi, nell'ottenimento e nella fruizione dei prodotti.

Ogni progetto riabilitativo va definito su misura e realizzato in collaborazione con più figure professionali, e mira a rafforzare l'autostima e le capacità del soggetto affinché conquisti un ruolo sempre più attivo.

(da Manuale per l'approccio orticolturale nella riabilitazione della disabilità intellettiva – a cura di A.Castellani)

Nelle attività di Ortoterapia si è chiamati a prendersi cura di altro da sé, questo aiuta a distogliere l'attenzione dai propri disagi. Imparare a prendersi cura di un altro organismo implica altresì un'assunzione di responsabilità, con conseguente aumento di fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. L'orticoltura come lavoro di gruppo sviluppa un senso di appartenenza e favorisce la socializzazione e la convivenza.



Non si tratta quindi di “saper insegnare” a fare un orto ma di impostare un’attività con obiettivi definiti che facciano leva sulle “capacità” delle persone coinvolte.

Per questo, avvalendosi di personale volontario magari esperto in orticoltura, è importante trasmettere quali siano le attività più consone, quali strumenti utilizzare, come monitorare e dare feedback, a quali difficoltà far fronte e come.

Laboratorio del Tempo libero

Questa attività prevede l’organizzazione di eventi non strutturati quali ad esempio organizzazione di cene, partecipazione a manifestazioni sportive (partite di calcio, basket),partecipazione a manifestazioni culturali (cinema, spettacoli) organizzazione di gite.

Queste diverse attività non strutturate verranno di volta in volta organizzate in base alle preferenze del gruppo di ragazzi partecipanti.

In fase di definizione tra il Comune di Vercelli, le Associazioni e il Comitato Carnevalesco la realizzazione di un laboratorio di cartapesta. I ragazzi coinvolti creeranno decorazioni per i carri allegorici che sfileranno per la città e vedranno protagonisti anche i ragazzi stessi.

Attività estiva

Il periodo estivo rappresenta per i ragazzi con disabilità e i loro familiari un momento di criticità sia per la chiusura della scuola (per chi la frequenta) sia per la diminuzione di proposte socio-sanitarie. Il Comune di Vercelli realizza da anni per alcune settimane, attività ludico-ricreative presso il Centro Diurno Cascina Bargé, impegnando per metà giornata i ragazzi. Dall’analisi dei bisogni espressi dalle famiglie è emersa la necessità di incrementare la durata temporale degli interventi, al fine di offrire ai ragazzi un maggior tempo di socializzazione e di apertura all’esterno qualificato.

Per il periodo estivo 2017 si prevede di ampliare le attività da sei a otto settimane per cinque giorni.

Fase 4 Valutazione e monitoraggio

La valutazione avrà come presupposto e strumento l’attività di **monitoraggio**, ossia l’esame sistematico e continuo dello stato di avanzamento dei progetti/servizi/interventi svolto durante la loro attuazione attraverso la raccolta e l’analisi di dati e di informazioni e la predisposizione di report periodici.

Il sistema di monitoraggio costituisce quindi l’indispensabile supporto tecnico per l’espletamento delle diverse fasi del ciclo di valutazione/controllo, che sono:

- identificazione degli obiettivi;
- valutazione periodica dei risultati;
- analisi degli scostamenti;
- identificazione degli interventi correttivi, reporting e feedback.

Il processo di valutazione del progetto si articolerà in due fasi, ossia in itinere e finale.



La **valutazione in itinere** seguirà la realizzazione delle azioni previste, registrando lo sviluppo del progetto e del processo programmatico attraverso la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico del territorio, le attività realizzate ed i risultati conseguiti, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà. L'obiettivo di tale valutazione è quello di apportare al progetto le integrazioni e correzioni, ritenute opportune in base ai risultati emersi.

Verrà realizzata tramite la compilazione di schede, appositamente create, in cui i custodi sociali potranno registrare le loro osservazioni sulle situazioni in carico e fungere da sentinella sul territorio per rilevare eventuali criticità.

La **valutazione finale**, realizzata nella fase termine del progetto si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sull'impatto ed i cambiamenti delle stesse introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza. L'obiettivo di tale valutazione è quello di produrre elementi utili alla riprogettazione delle attività.

Verranno rilevati in particolare i seguenti aspetti:

- il grado di raggiungimento degli obiettivi
- il grado di soddisfazione dei partecipanti
- le criticità riscontrate per la realizzazione del servizio

Strumenti per la valutazione:

Verranno effettuati con sistematicità incontri di équipe per la programmazione e il monitoraggio delle specifiche attività e laboratori, durante i quali sarà compilato un verbale nel quale saranno evidenziate le decisioni assunte.

Le modalità di verifica garantiranno un monitoraggio continuo sugli interventi al fine di rilevare la necessità di apportare eventuali modifiche che rendano maggiormente efficaci: l'operato, le strategie messe in atto, la coerenza con il progetto, le modalità organizzative ed il soddisfacimento dei bisogni degli utenti.

Si prevede inoltre, a distanza di 6 mesi dall'inizio del progetto, la somministrazione a tutte le famiglie dei beneficiari delle attività un questionario che andrà ad indagare il grado di soddisfazione dei partecipanti.

Gruppo di lavoro

La struttura organizzativa per l'esecuzione del progetto risulta così composta:

- Funzionario amministrativo: ruolo di coordinamento e gestione;
- Assistente Sociale- referente per l'area disabili - presa in carico delle domande e definizione del progetto di inserimento, monitoraggio e verifica, componente del tavolo di lavoro sulla disabilità.
- Educatore Professionale- referente per l'area disabili: supporto al coordinamento delle attività di progetto, presa in carico delle domande e definizione del progetto di inserimento, monitoraggio e verifica, componente del tavolo di lavoro sulla disabilità.
- Educatore Professionale, coordinatore delle attività di progetto; responsabile della realizzazione dei laboratori, monitoraggio e verifica, componente del tavolo di lavoro sulla disabilità.
- Operatori Socio Sanitari (OSS), supporto alla realizzazione dei laboratori, monitoraggio delle attività.



- Volontari Associazioni di volontariato: supporto nella definizione del progetto di inserimento, nei momenti di verifica e nella realizzazione dei laboratori, e partecipazione di un rappresentante per Associazione al tavolo di lavoro Disabilità.

Si prevedono riunioni bimestrali di coordinamento (operatori amministrativi, tecnici e volontari) e riunioni mensili di monitoraggio (operatori tecnici) con l'obiettivo di valutare l'andamento dei progetti

Tale riunione ha lo scopo di analizzare e risolvere le problematiche emerse, valutare eventuale modifiche o chiusura dei progetti di inserimento e valutare nuovi inserimenti.

Continueranno gli incontri mensili del tavolo di lavoro Disabilità, con l'obiettivo di valutare anche l'andamento del progetto e condividere risorse e opportunità a favore dei soggetti disabili.

22 settembre 2016

